«SPECCHIO SEGRETO» FRA L'INDAGINE DI COSTUME E IL PETTEGOLEZZO

Gli italiani brava gente?

Specchio segreto di Nanni Loy va considerato l'inizio di un nuovo stile televisivo, almeno da noi? Adesso che, con la settima puntata, il ciclo è concluso e che, quindi, è possibile trarre un bilancio complessivo da questa esperienza, indubbiamente inusitata, la domanda è legittima. E sostanziale. Infatti, ciò che importa stabilire è se Specchio segreto *ha rappresentato una rottura soltanto sul piano della tecnica o anche nel modo di guardare alla realtà attraverso l'obiettivo delle telecamere. In altre parole, c'è qualcosa da conservare, al di là della «trovata»? Perchè, che di una «trovata» si sia trattato, non è da discutere C'è, anzi, chi ne ha menato scandalo e chi, al contrario, s'è dichiarato insoddisfatto Gli uni hanno contestato il diritto del telecronista di «rubare» parole e atteggiamenti alla gente inconsapevole (un po' come si contesta il diritto di guardare qualcuno dal buco della serratura); gli altri, invece, hanno lamentato il «trucco», sostenendo che le «provocazioni» organizzate da Loy per stimolare i suoi casuali protagonisti, introducendo un elemento di artificio, accentuando l'intervento del regista sulla realtà, toglievano a* Specchio segreto *ogni freschezza, ogni sentore di «spontaneità»*

Le posizioni di questi critici ci sembrano ambedue inconsistenti, anche se per ragioni diverse Vano è, infatti, cercare la «spontaneità» assoluta, che rischia di diventare rapidamente un mito: già nel puntare l'obiettivo su un interlocutore, già nello scegliere le domande, l'autore interviene sulla realtà, la scompone e la ricompone: lo dimostrano tutti i precedenti del «cinema verità», cui Specchio segreto *teneva a richiamarsi esplicitamente. E, d'altra parte, la «spontaneità», in sè, non avrebbe alcun interesse.*

Quanto all'opposta critica, di coloro che accusano Loy di aver «tradito» i suoi inconsapevoli protagonisti, di aver fatto, in ultima analisi, del pettegolezzo uno spettacolo, non possiamo negare che, in alcune puntate, una simile sensazione ha colto anche noi e ne abbiamo avvertito il fastidio. Senonchè, non crediamo che questa critica possa essere rivolta alla «trovata» come tale, perchè i pensieri e gli atteggiamenti di ciascuno sono privati solo nella misura in cui non riguardano fatti e problemi di generale interesse E, d'altra parte, il confine tra la curiosità pettegola e l'indagine di costume non è poi così difficile da tracciare.

Si tratta, ancora una volta, di una questione di scelta, di impostazione, di contenuto. E proprio su questo terreno, infatti, Specchio segreto *ha mostrato il suo limite più grave. Tutte le volte che Loy ha imbastito «provocazioni» assurde e gratuite (quella della cinesina passata dalle braccia dell'uno a quelle dell'altro, oppure quella dell'invio per pacco a mano della mela morsicata, o l'altra ancora del nevrotico sulla scala mobile), l'impressione del pettegolezzo si è accentuata e, per di più, la noia si è insinuata nello spettacolo.*

Purtroppo, questo genere di «provocazioni» non sono state affatto rare, in Specchio segreto *A volte, però, Loy ha affrontato questioni di sostanza, o quanto meno vi è andato vicino: ricordiamo la sequenza del bacio all'aeroporto, l'altra della vendita della neora a Porta Portese, l'altra dell'operaio stanco di lavorare In questi casi, le «provocazioni», ancorchè organizzate in modo bislacco, erano una sorta di cartina da tornasole, un mezzo per rivelare costumi e modi di pensare, idee e pregiudizi, condizioni umane; e, ridotta a strumento per intrecciare un discorso generale, la «trovata» tecnica era pienamente giustificata*

Anche in questi casi, però, Loy rischiava non di rado di scivolare per la tangente, come se, appunto, la sua intenzione non fosse quella di approfondire l'indagine (sul rapporto tra uomo e donna, sulla natura del lavoro operaio, sul razzismo), ma solo quella di «cogliere dei personaggi» Non a caso, le sue conclusioni davano la sensazione di essere prefabbricate: sembrava che egli volesse a tutti i costi concludere che l'Italia è un Paese di brava gente, pronta alla solidarietà e piena di buon senso Il che, ci si permetta di dire, è piuttosto difficile da sostenere, anche sulla base degli stessi personaggi riflessi dallo Specchio segreto *Semmai, si potrebbe concludere, dopo aver visto queste sette puntate, che l'Italia è un Paese di gente che parla volentieri, e che, sul piano del costume, è condizionata più dal passato che dal presente*

D'altra parte, non bisogna dimenticare che Specchio segreto *ha finito per riflettere, in massima parte, le idee e gli atteggiamenti degli italiani «della strada», cioè di quelli di più modesta condizione; raramente, la «gente bene» è comparsa sul video, e quando questo è accaduto, siamo giunti ad assistere alla scena della signora che riteneva più «conveniente» comprare una negra che cercare una domestica*

Si dirà che lo scopo di Loy non era quello di svolgere una indagine sociologica o anche semplicemente di costume (lui stesso l'ha dichiarato all'inizio). Ma appunto questo è ciò che, in un certo senso, lascia la sua esperienza in sospeso Si tratterà di vedere se da Specchio segreto *la televisione saprà ripartire per uscire dagli studi e usare delle sue nuove tecniche per indagare sulla realtà italiana Se, in altre parole, essa saprà comprendere che il video è prezioso quando lo spettacolo si nutre di realtà e non quando, all'opposto, si cerca di ridurre anche la realtà a spettacolo puro, come anche* Specchio segreto, *a volte, ha finito per fare.*

Giovanni Cesareo

(Nella foto sopra il titolo: *due momenti di* Specchio segreto).

Anna esulta

NEW YORK — Anna Moffo esulta nel suo camerino dopo l'eccezionale successo ottenuto in «Lucia di Lammermoor» l'altra sera al Metropolitan (telefoto)

no show di due puntate per il video

Nasce in studio (con Anka e la Rita) l'anti-Sanremo

Ma già il «caso RCA» si colora di giallo — «Cast» agguerrito

aul via così... Adesso tocca Rita... No, alla tre, alla grande studio della RCA trasformato, da ieri, in un o di via Teulada. «Paul» ul Anka e «Rita» è, natuente, la Pavone mentre «la è una delle tre telecamere nzione per la realizzazio uno show di due puntate efinito, dalla «concorrenlo «show antisanremo». effetti, il pubblico non si conto di quali manovre uanti milioni si intreccino esti giorni attorno al «canremo». Da una parte il di Ravera e dei milanesi, ti a recuperare quella poità che il dietro-front della ha indubbiamente messo ricolo: dall'altro la stessa iscografica romana, proiettrisalire lo svantaggio che nza da Sanremo le procua febbraio, quando la TV etterà le serate del festinoro na battaglia a suon di mi- senza esclusione di colpi te che il diritto ad essere esentati a Sanremo costa ilioni e 800 000 lire a can- E che a Paul Anka erano offerti 20 000 dollari per ncerlo ad andare al Casinò. tante il forfait della RCA la RCA stessa spenderà lioni per realizzare questo del quale non si conosce re la data di trasmissiodiscografici milanesi hanà preso cappello, denunche lo *show* potrebbe trasmesso nei prossimi danneggiando quindi mo La RCA replica. «Noi mo alla TV, *gratuitamente*, *show* che, soltanto di inle costerebbe non meno quanta milioni Che c'enanremo?»

sso la battaglia si colora llo. La TV, che ha approin linea di massima lo (prodotto da Antonello uno dei «producer» fisla TV: il compito dei «pro» non è altro che quello rire a via Teulada degli coli di successo al minor e Falqui è l'organizzatore di *Studio Uno*), la TV, e, avrebbe ricevuto un amma firmato dall'AFI ociazione fonografica italdella quale anche la RCA rte), contenente l'invito e ma deciso a non realizzo *show* L'AFI, chiamata sa, avrebbe smentito pubente di avere spedito un simile telegramma. Non è improbabile che la RCA sporga querela contro ignoti. Ma a quale titolo?

La battaglia indiretta tra case discografiche si svolge (ed è questo un altro documento che non depone a favore della nostra TV) sul piano dei «favoritismi», veri o presunti. Si accusa la RCA di avere mano libera a via Teulada ma da via Teulada si replica che la mano libera ce l'hanno le industrie milanesi, se è vero che la Cinquetti (cioè Ravera, cioè Sanremo) è stata cantante fissa in *Johnny 7* e in *Napoli contro tutti*; che la Cetra ha prodotto uno *special* girato addirittura negli studi televisivi; e via di questo passo. «Noi — asserisce la RCA — "regaliamo" alla TV uno spettacolo La TV è libera di farne ciò che vuole».

Che si tratti di un tentativo di rivalsa per l'esclusione da Sanremo è chiaro D'altra parte, la RCA è l'unica, quest'anno, a non fruire della grande torta del Festival, torta rimasta nelle mani della Galleria del Corso E lo *show* che la RCA propone alla TV contiene, sulla carta, tutti gli elementi per fare «spettacolo» (al pari, per lo meno, del Festival di Sanremo)

Intanto, ecco Rita Pavone che fa i duetti con Paul Anka e con Gianni Morandi Poi Walter Chiari, figliol prodigo, che presenta E inoltre un *cast* invidiabile da un punto di vista canzonettistico: Fidenco, Pier Filippi, Fontana, Morricone (l'autore della colonna sonora del film *Per un pugno di dollari*), Del Turco, Trovajoli, Dino, Michele, Donatella Moretti, Vianello, Dalida Paoli, Romy Yamada (la giapponese tanto attesa a Sanremo) e Barriere Regia dello stesso Falqui

C'è infine da registrare un episodio curioso (per non dire altro) Come si sa, la RCA ha dato *forfait* da Sanremo poiché il Festival non voleva cantare ad Anka e a Paoli (entrambi come Luiselle e Pier Filippi Pare che Ravera abbia detto che non si poteva umanamente chiedere a Sanremo di accettare un Pier Filippi (che già tuttavia vi partecipò nel '62) Giudizio ovviamente opinabile Senonché fu proprio Ravera a convincere la RCA ad acquistare Pier Filippi E per una somma, ci assicurano, non indifferente.

l. s.

Franca torna sola

Dopo «Questa qui, quello là», accanto al marito Vittorio Caprioli, Franca Valeri torna all'Eliseo nel suo recital «Una serata con Franca Valeri», riproponendo i suoi vecchi monologhi di successo.

Si è tolta la vita l'attrice Françoise Spira

PARIGI, 5

Françoise Spira, la giovane attrice e direttrice di teatro rinvenuta cadavere ieri mattina nella sua villetta di Neauphle-le-Château, si è uccisa La morte, attribuita in un primo momento a collasso cardiaco, è stata in realtà provocata da una forte dose di barbiturici e dal gas. Prima di togliersi la vita, domenica sera, Françoise Spira (che aveva compiuto i 36 anni lo scorso dicembre, ed era attiva sulle scene fin dal 1945) aveva voluto ritornare al TNP, il teatro in cui, accanto all'indimenticabile Gérard Philipe, ella aveva conosciuto nel *Cid* di Corneille il suo più grande successo di attrice. Verso le due, dopo avere assistito alla rappresentazione del *Nicomède*, con Laurent Terzieff, aveva fatto ritorno in automobile alla sua abitazione, ad una trentina di chilometri da Parigi. Senza cambiarsi d'abito (quando è stata ritrovata indossava sempre il vestito da sera rosso ed oro col quale era stata vista a teatro), aveva allontanato i suoi tre gatti e si era seduta in cucina su una sedia, appoggiando la testa su un cuscino posto contro il muro: poi, dopo aver inghiottito un sorso di *whisky*, forse per darsi coraggio, aveva ingerito trenta pastiglie di *gardenal* ed aveva aperto il rubinetto del gas.

Il suo cadavere è stato ritrovato dalla donna di servizio, poco prima delle dieci del mattino. Sulle ginocchia la Spira aveva un testo di filosofia aperto al capitolo intitolato *La verità*. La morte era sopravvenuta da parecchie ore.

Quale è la causa del suicidio di Françoise Spira? Non certamente una delusione di ordine professionale, perché il teatro che essa dirigeva da tre anni, l'*Athénée*, è uno dei pochi a salvarsi dalla crisi che affligge le sale di spettacolo parigine. Era stata lei, sostenitrice di un «Théâtre vivant» che porti sulla scena i più gravi problemi morali del nostro tempo, a presentare al pubblico francese *Il Vicario* di Rolf Hochhuth e, ultimamente, *Le dossier Oppenheimer* di Jean Vilar. Quest'ultimo dramma in particolare, sta ottenendo un notevole successo, e proprio ieri il Circolo internazionale della critica le ha assegnato il suo premio mensile.

Sembra d'altra parte difficile attribuire il suicidio ad una delusione sentimentale. Françoise Spira era divorziata, ma era rimasta in ottimi rapporti con il suo ex marito, Michel Planson, e non le si conoscevano altri legami sentimentali Resta quindi l'ipotesi di un esaurimento nervoso, provocato da eccesso di lavoro Una delicata operazione chirurgica, cui l'attrice si era sottoposta nello scorso agosto, l'aveva provata duramente, ed alla vigilia della tragedia una sua amica, la scrittrice Marguerite Duras, l'aveva trovata «molto depressa»

(NELLA FOTO: *Françoise Spira interprete, in Italia, della commedia di Diego Fabbri* Figli d'arte, *con la regia di Luchino Visconti*).

L'intenso cartellone del S. Ferdinando

NAPOLI, 5

Nel corso di una conferenza-stampa, svoltasi nel teatro San Ferdinando, Eduardo De Filippo e Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro di Milano, hanno annunciato di aver raggiunto l'accordo sull'«operazione scambio» tra Milano e Napoli di realizzazioni documentaristico-teatrali dell'anno. Il nuovo anno si apre, come è noto, con una novità di Eduardo, *L'arte della commedia*, che andrà in scena dopodomani.

E' stato quindi reso noto il cartellone dell'intera annata teatrale:

Martedì 19 gennaio, unica recita della Comédie Française con *L'ecole des femmes* di Molière e *Un caprice* di De Musset; dal 20 al 24 il Piccolo Teatro di Milano con *Sul caso di J. Robert Oppenheimer* di Heinar Kipphardt; da giovedì 28 gennaio a domenica 14 febbraio il Piccolo Teatro di Milano con *Le baruffe chiozzotte* di Carlo Goldoni; dal 15-16 al 21 febbraio, *La Manfrina*; lunedì 22 e martedì 23 febbraio, Marcel Marceau; da mercoledì 24 febbraio a martedì 2 marzo, il Teatro stabile di Firenze con *Maria di Babel*, da giovedì 4 a martedì 9 marzo, il Teatro stabile di Torino, con *Corruzione al palazzo di giustizia* di Ugo Betti; da martedì 16 a domenica 28 marzo la compagnia Stoppa-Morelli, con *Oh, che bella guerra!* di Joan Littlewood e *Così è se vi pare* di Luigi Pirandello; da lunedì 29 a domenica 4 aprile il Teatro Stabile di Trieste con *Gli ingannati* degli Accademici Intronati di Siena e *Antigone* di Brecht; da sabato 17 a martedì 21 aprile, il Teatro stabile di Genova, con *La coscienza di Zeno* di Kezich; da lunedì 26 aprile a domenica 2 maggio, *La caserma delle fate* di Giancarlo Cobelli

Successo a Prato della commedia di Roli e Sbragia

PRATO, 5

Con un grande successo di pubblico, che ha fatto registrare il tutto esaurito anche per la replica di domani, è andato questa sera in scena al rinnovato Teatro Metastasio «Le confessioni della signora Elvira» di Milo Roli e Giancarlo Sbragia Moltissime le personalità del mondo teatrale presenti a questa eccezionale «prima» Il ritorno sulle scene di Lea Padovani è stato felicissimo: essa ha presentato una Elvira convincente e ha ottenuto ripetuti e meritati applausi, insieme con gli ottimi Ivo Garrani e Didi Perego

Lo spettacolo si replicherà domani sera e andrà quindi in scena a Milano sabato prossimo.

contro canale

Un modello

Nel suo secondo numero, ieri sera, Cronache italiane *ha alzato il suo livello, pur rimanendo sostazialmente nel campo del «colore». Abbiamo, comunque, colto una perla nel suo notiziario: l'annunciatore ha affermato che, con la prova atomica sui resti di Ombretta Galeffi, la scienza nucleare «entra per la prima volta in un processo giudiziario». Ma guarda! Mai sentito parlare di un processo Ippolito?*

Vario, anche se non certo originale (ma si può essere originali in queste circostanze?) era il piccolo complesso sulla Befana: tuttavia, ancora della Befana si è parlato appena dieci minuti dopo, nel Telegiornale: non si rischia così di creare una gran confusione?

Il mondo di Walt Disney, *che ha aperto la serata sul secondo canale, è stato, siamo lieti di poterlo dire, un modello di trasmissione televisiva: per la sua «presa» spettacolare, per l'abile montaggio dei vari elementi, per il suo spirito critico, per la completezza dell'arco degli interessi che sollecitava. Attorno a una intervista americana con Disney, che poteva anche risolversi nella solita apologia, la televisione italiana è riuscita a organizzare una trasmissione ricca di informazioni e di riflessioni: un ottimo esempio di iniziativa, che vorremmo fosse seguito più spesso.*

Prendiamo l'inizio, con quella lunga panoramica sui volti dei bambini che assistevano alla proiezione del cartone animato: una ottima introduzione, che riusciva a impostare il tema della trasmissione in modo diretto, senza inutili parole. E poi, l'intervista con Disney: utilizzata assai efficacemente, per offrirci, sì, una biografia del creatore di Topolino, ma anche per guardare a questa biografia con distacco e senso critico (ricordiamo il giusto scetticismo di Della Giovanna dinanzi alla risposta di Disney sulla felicità). Forse, si poteva evitare il trucco di montare l'intervista come se si trattasse di un autentico colloquio tra Disney e Della Giovanna: ma non è che una critica marginale. Infine, la breve discussione tra Rodari, Eco e Mancer: anche se, secondo noi, sarebbe stato utile approfondire meglio il rapporto tra il Disney prima maniera e il Disney «industriale», essa ci ha offerto molte osservazioni acute e numerosi spunti di riflessione.

E' un peccato che Il mondo di Walt Disney *sia stato mandato in onda in coincidenza con l'ultimo film della serie dedicata alla Bergman, che senza dubbio avrà richiamato gran pubblico. Il film, secondo noi, non era il migliore tra quelli girati dall'attrice con Rossellini: ma, d'altra parte, questa serie ha stranamente escluso molte opere nelle quali il talento della Bergman avrebbe meglio avuto modo di apparire e ad esse ha preferito altri film meno significanti. Così, tutto sommato, anche questo ciclo ha in parte fallito lo scopo di offrirci un utile profilo di una famosa personalità del cinema.*

g. c.

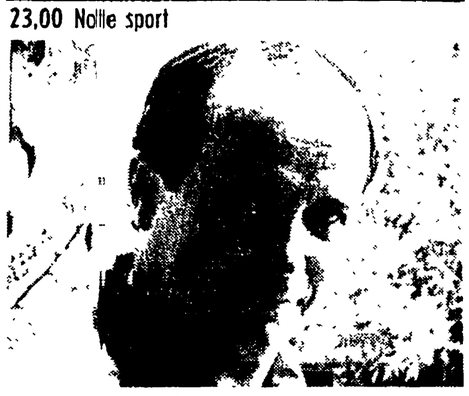
RAI TV programmi

TV - primo

11,00 Messa	
15,30 Sport	da Grindelwald: gare di sci
17,30 La TV dei ragazzi	a) Celestino e la befana; b) Le tre figlie di babbo Pallino c) Sooty, l'orsetto burattino
19,00 Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,10 Disneyland	«Alla Fiera di New York»
20,00 Telegiornale sport	
20,15 Cronache italiane	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00 Napoli contro tutti	Nino Taranto presenta la finalissima
22,45 Johann Richter	un cronista nella Venezia del '700 Documentario
23,00 Telegiornale	della notte

TV - secondo

18,00 La cittadella	di A J Cronin. Ultima puntata
21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Giocondo Zappaterra	Tre atti di Giulio Bucciolini Musiche di G Pietri. Con Cesarina Cecconi. Regia di Beppe Menegatti
22,45 Gil Vidal	e le sue canzoni
23,00 Notte sport	



Beppe Menegatti è il regista di Giocondo Zappaterra (secondo, ore 21,15).

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23: 6,35: Musiche del mattino; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Antologia operistica; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Georges Bizet; 11,45: Musica per archi; 11,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 14: Franz Liszt; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Musiche per due continenti; 15,15: Pagine pianistiche; 15,30: Parata di successi; 15,45: Narciso Parigi canta Firenze; 16,30: Programma per i ragazzi; 17,30: Musica sinfonica; 18: Appuntamento con la sirena; 18,30: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 1953: Una canzone al giorno, 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: Canto di Natale, Opera in un atto di Enzo Lucio Murolo - Musica di Lino Liviabella - Zingari - Musica

Radio - secondo

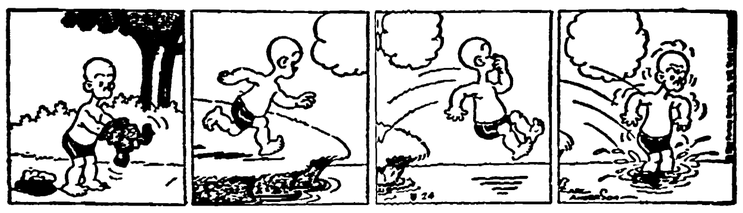
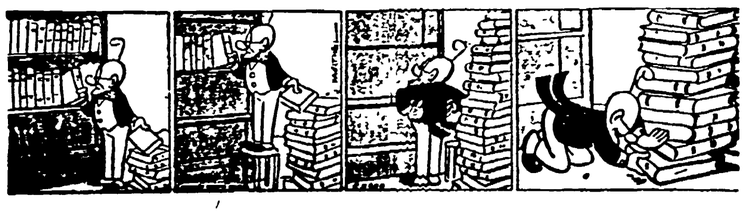
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 18,30, 19,30; 7: Voci d'italiani all'estero, 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,05: Musica via Telestar; 10,35: Radiotelefortuna 1965; 10,40: Musica per un giorno di festa; 11,35-12,30: Voci alla ribalta; 12,30-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14-14,15: Trasmissioni regionali; 14,15: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,20: Antologia leggera; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,30: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Dischi dell'ultima ora; 16,50: Panorama italiano; 17,30: Eddie Barclay e la sua orchestra; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Finalissima di Napoli contro tutti.

Radio - terzo

17: Solo loro conoscono l'amore - Un atto di Miklos Hubay; 18 Panorama dei Festivals musicali; 18,30: La Rassegna: Cultura spagnola; 18,45: Riccardo Nielsen; 19: Bibliografie ragionate: Poeti cattolici inglesi; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Antonio Vivaldi; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Niels Wilhelm Gade; 22,15: La fortuna di Shakespeare in Italia; 22,45: La musica, oggi: Paul Hindemith.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»